

Narcotraffico internazionale sull'asse Locride-Piana di Gioia

Narcotraffico internazionale. La capitale dell'organizzazione Reggio, sull'asse Locride-Piana di Gioia Tauro, con Milano il crocevia privilegiato e ramificazioni a Bergamo, Bologna e Padova. Un gruppo operativo di livello internazionale che importava partite di cocaina dalla Colombia, sfruttando agganci e basi logistiche in Olanda e Francia. Sono sfilati a Reggio, davanti al Gup Caterina Catalano, i 44 imputati dell'indagine "Edera", la maxi retata della Procura distrettuale antimafia che ha sgominato in sinergia operativa con i Carabinieri (e in collaborazione con la Polizia Antinarcofotici colombiana, la Dea statunitense, la Polizia olandese, la Gendarmeria francese e la Dcsa) una holding del narcotraffico capace di realizzare affari d'oro.

Subito un'eccezione di incompetenza territoriale è stata avanzata dalle difese, secondo cui il processo va celebrato a Milano e non a Reggio, perchè il cuore dell'indagine si sarebbe sviluppato nella capitale finanziaria italiana e il reato cardine si sarebbe consumato all'ombra della Madonnina. Un tema sul quale il Giudice dell'udienza preliminare si è riservata la decisione.

Nell'indagine "Edera", come sostenuto dagli inquirenti, le gigantesche partite di cocaina partivano dal Sud America con destinazione il mercato e le piazze nobili della Lombardia, e in seconda battuta del Veneto.

A gestire i traffici quattro gruppi criminali «tra loro funzionalmente collegati». Il primo sodalizio era attivo nell'importazione di stupefacente tramite scali aeroportuali o attraverso trasporti su gomma utilizzando la rotta della Spagna: un dato accertato anche attraverso il sequestro a Ventimiglia (il 19 giugno 2010) di un carico di 22 kg di cocaina occultato su un autoarticolato. Il secondo aggregato criminale, riconducibile alle cosche di Platì, smerciava all'ingrosso cocaina in Lombardia, e marijuana nella provincia di Reggio. Su questo fronte a Rudiano nel Bresciano (il 15 febbraio 20), veniva sequestrato 1 kg di cocaina. Base operativa in Calabria la terza associazione con un ruolo ricoperto dagli allora latitanti di lusso, Santo Scipione e Domenico Trimboli, specializzata nell'acquisto di "neve" in Sudamerica, per poi smerciarla verso Canada e Italia. Durante lo sviluppo di questo specifico filone di indagine, il Ros, nell'aprile 2013, scovava e catturava le "primule rosse" Trimboli (in collaborazione con lo Sco e la polizia colombiana) e Scipione, che dalla Colombia curavano i contatti con i fornitori di stupefacenti. Sono risultati riconducibili a questo sodalizio i circa 180 kg di cocaina intercettati e sequestrati il 5 maggio 2013 al porto di Gioia Tauro. Il quarto aggregato criminale, gestito da Domenico Strangio con il concorso e il finanziamento di soggetti intranei o comunque collegati alle 'ndrine di Gioia Tauro e Rosarno, «responsabile di diverse importazioni di stupefacente dalla Colombia e dall'Ecuador» consumati tra febbraio 2011 e febbraio 2013, utilizzando gli scali portuali di Anversa (Belgio), Rotterdam (Olanda) e Gioia Tauro (e il 6 ottobre 2011 venivano sequestrati 36 kg di cocaina).

Nel mirino numerose famiglie della droga

Sono 44 gli imputati del processo “Edera” (“Arcuri Marco+43) e vede coinvolti numerosi esponenti di primo piano delle famiglie di ‘ndrangheta specializzate nel business della droga. Della Locride (soprattutto) ma anche della Piana di Gioia Tauro. Sotto accusa anche i due superlatitanti della Jonica, personaggi di rango internazionale a tal punto da vivere più in Sud America che in Calabria, arrestati nel corso delle indagini: Domenico Trimboli e Santo Scipioni.

L'accusa cardine ipotizzata è associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti nonché reati per traffico e detenzione di stupefacenti.

Francesco Tiziano